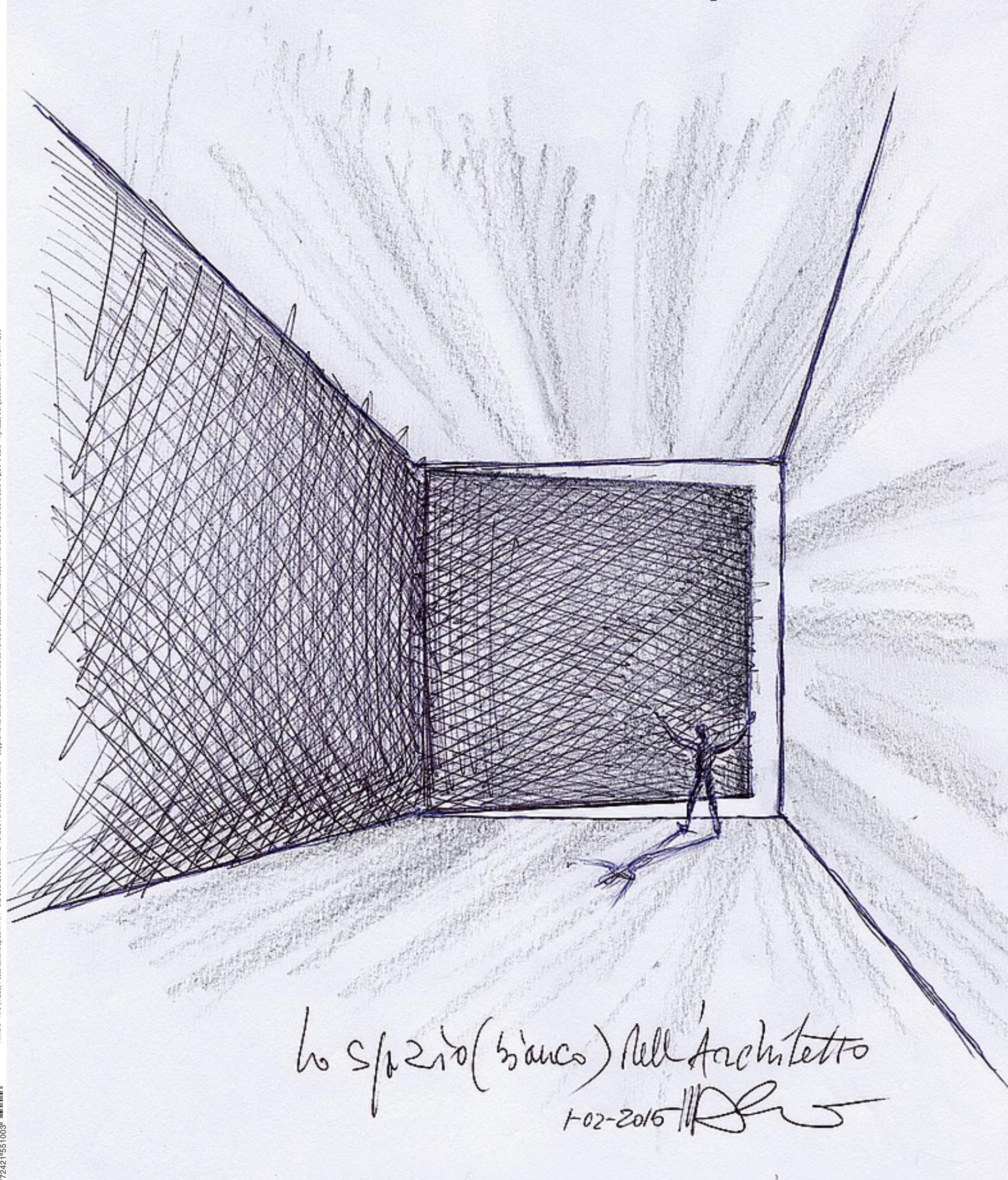


la Lettura

#219

Domenica
7 febbraio 2016
EURO 0,50

Mario Bellini
per il Corriere della Sera



lo spazio (bianco) dell'Architetto

1-02-2016 // *[Signature]*

Ciak, si legge di Cecilia Bressanelli

Urna greca, ti ucciderò

I ragazzi si passano sotto i banchi il romanzo poliziesco appena uscito di Mickey Spillane, *Ti ucciderò* (1947), mentre il professore recita l'*Ode su un'urna greca* di John Keats: «Quando questa generazione sarà consumata dalla vecchiaia, tu

resterai dentro un dolore che non è nostro». Con *l'Ultimo spettacolo* del cinema di una piccola cittadina del Texas, si consuma la giovinezza di una generazione (anche cinematografica). Nel film del 1971 di Peter Bogdanovich.

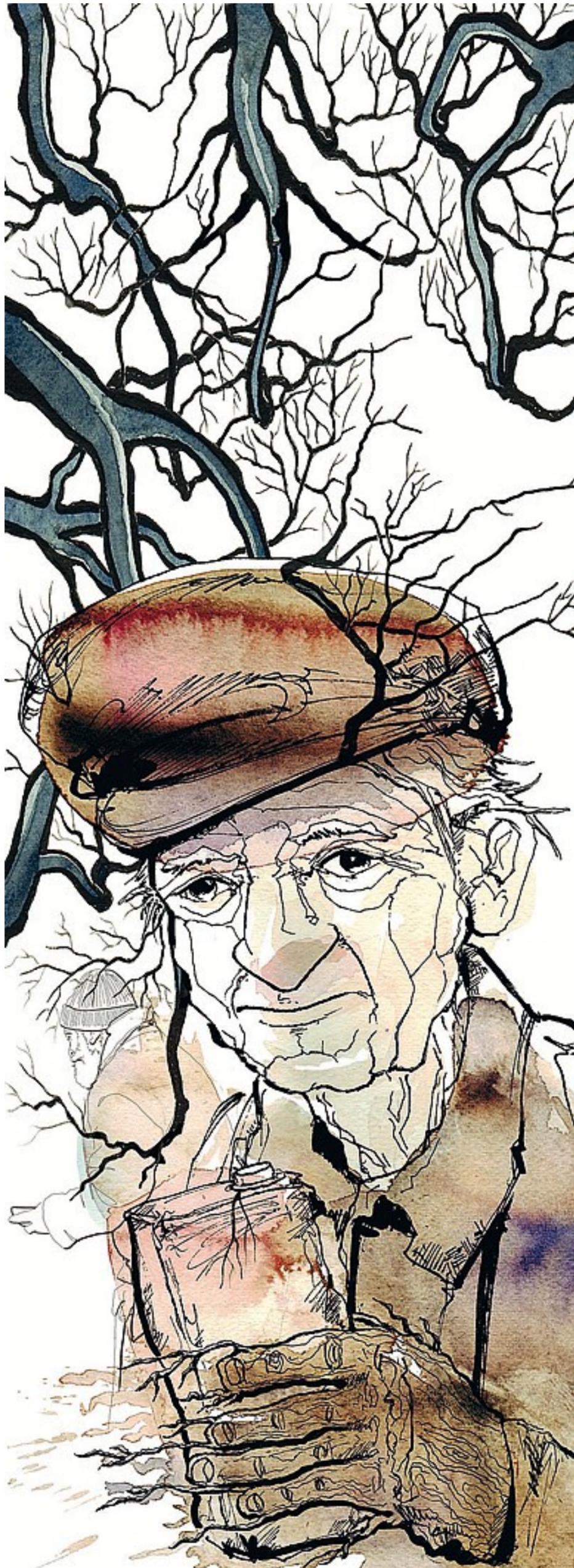


ILLUSTRAZIONE
DI FABIO DELVÒ

ma era per certo una mia vicina. Una *drop-out* borghese, vestita come per una gita in montagna, il berretto calato sulla fronte, un vecchio eschimo beige, una pochette-tascapane, lo sguardo di chi non ha ancora vinto del tutto l'amor proprio ma sta già molto più avanti di Umberto D. Si avvicina alle auto in coda al semaforo con le mani in tasca. Su corso Francia ci sono code anche di domenica mattina e lei piano piano le risale, fissa il guidatore per il tempo sufficiente a lasciargli intendere che non ha niente da vendere e che non chiederà niente: vuole solo che capisca quanto sia fuori luogo una donna come lei a un incrocio, vuole che capisca lo sforzo, e il guidatore capisce, anche quando la vede per la prima volta capisce, apre il finestrino e le porge una moneta. È come se non avesse più desideri, la Signora. Né bisogni. Radicata al suo semaforo, forse si nutre di monete.



Rientro al Villaggio Olimpico, enclave proletaria di Roma Nord in via di rapida gentrificazione, ancora immersa nel sonno alle dieci, a eccezione della chiesa e del glorioso supermercato aperto 7/24, due luoghi di preghiera già piuttosto animati, offerta multipla e integrata per il cultore dello spirito e il cultore della merce. Arcimboldo è seduto alla sua panchina, si passa il primo cartone di vino con due comparì. Vivono lì anche loro ma non sono suoi amici. Come mostra bene *Below sea level* di Gianfranco Rosi, gli uomini albero non hanno amici, stanno semplicemente piantati uno vicino all'altro, si tratti della Death Valley o del Flaminio. Come i Trans, che affiorano col primo buio sotto il viadotto, le chime lanceolate, il portamento a candelabro. Come lo Zingaro Napoletano, temutissimo, che viene a fare la spesa in montone e cappello a larghe tese e poi torna al camper, un rottame ormai sedimentato, concrezione assorbita nella crosta terrestre, reperto fossile della mitologia nomade. Come l'uomo che trovo ogni sera sotto casa, accovacciato tra le sue immense borse di nylon, e che saluto imbarazzato prima di salire a cena. Non gli ho ancora trovato un nome (il Carro?) ma l'imbarazzo, devo ammetterlo, scema di giorno in giorno. Magari domani gli porto la bottiglia di marsala che mi è rimasta dal trasloco.

Ricordo le occasioni in cui ho avuto la fortuna di essere ospitato da amici, una volta a Rio, un'altra a Bombay: case eleganti, signorili, con gruppi di affamati, in gran parte bambini, accampati sulle aiuole o nei sottoscala. Credevo non fosse possibile vivere in agiatezza accanto ai disperati. Invece ora allargo le braccia come facevano i miei ospiti laggiù, quando mi indignavo. Sono alberi, mi dico. Sprigionano energia. Questa specie poi non occorre neanche toccarla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Lettura

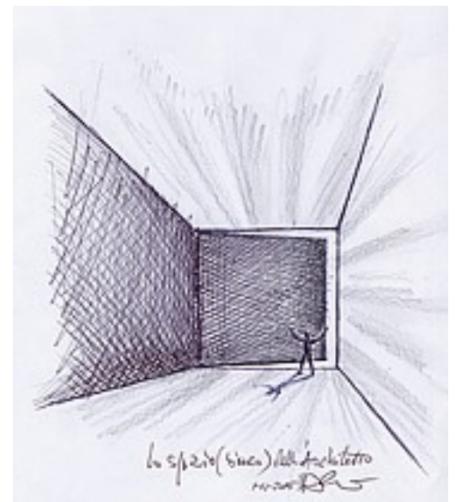


Una copertina un artista

Bellini dà forma al destino



La figura umana è sola in uno spazio completamente vuoto. Davanti all'uomo una parete semiaperta da cui viene la luce: che cosa accade oltre quello spiraglio? Si cade nel vuoto? Si va in paradiso? Così Mario Bellini (Milano, 1935) vede, con un evidente riferimento autobiografico, il momento della creazione per un architetto: la stessa tensione, la stessa ricerca, la stessa sfida di uno scrittore davanti al foglio bianco, una pagina da scrivere e da consegnare al mondo. Le Corbusier ricordava che «l'Architettura è il gioco sapiente, rigoroso e magnifico, dei volumi assemblati nella luce». È il pensiero anche di Mario Bellini, grande architetto, straordinario designer (8 compassi d'oro, 25 opere al MoMa), critico, docente, direttore di giornali («Domus» dal 1986 al 1991). In sintesi, progettista *totale*, con importanti lavori di design che vanno dalle prime macchine per scrivere alla Olivetti sino alle grandi architetture in Cina, a Dubai, in Giappone o a interventi potenti e raffinati come il Dipartimento di Arti islamiche al Museo del Louvre. Per tutto questo, il disegno della nostra cover assume un valore simbolico come se Bellini interpretasse le parole di Albert Camus: «Creare è dare una forma al proprio destino». (gianluigi colin)



CORRIERE DELLA SERA la Lettura

Supplemento culturale del *Corriere della Sera*
del 7 febbraio 2016 - Anno 6 - N. 6 (#219)

Direttore responsabile **Luciano Fontana**
Vicedirettore vicario Barbara Stefanelli
Vicedirettori Daniele Manca
Antonio Polito (Roma)
Venanzio Postiglione
Giampaolo Tucci

Supplemento a cura
della Redazione cultura **Antonio Troiano**
Pierenrico Ratto
Stefano Bucci
Antonio Cariotti
Serena Danna
Marco Del Corona
Cinzia Fiori
Alessia Rastelli
Annachiara Sacchi
Cristina Taglietti

Progetto grafico Gianluigi Colin

© 2016 RCS MediaGroup S.p.A. Divisione Quotidiani
Sede legale: via A. Rizzoli, 8 - Milano
Registrazione Tribunale di Milano n. 505 del 13 ottobre 2011
REDAZIONE e TIPOGRAFIA:
Via Solferino, 28 - 20121 Milano - Tel. 02-62821
RCS MediaGroup S.p.A. Dir. Communication Solutions
Via A. Rizzoli, 8 - 20132 Milano - Tel. 02-25841
www.rcscommunicationsolutions.it
© COPYRIGHT RCS MediaGroup S.p.A. Divisione Quotidiani
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo prodotto può
essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali.
Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge.